

tano commesso di la religion di Rodi, e domino Mercurio Bua, che insta la soa expeditione, et poi altri zentilhomeni di officii et zercha 10 altri invidati al pranso justa il consueto. Et perchè la mojer dil signor Bortolomeo d' Alviano capitano zeneral nostro, qual è graveda, che zà tanti anni più non è stata graveda per esser stà lontana dal marito, e venuta a Padoa si gravedoe, era venuta in questa terra a veder la Sensa alozata in caxa soa a San Moisè, che tien afito, di sier Lorenzo Justinian, et in chiezia di San Marco, dove si suol far il sepulcrio, li fo fato certo soler et vene a vespore acompagnata da alcune done; ma il dover era fusse venuta la nuora dil Principe vestita d' oro a farli compagnia in chiesia; ma non vene etc.

A dì 25, fo il zorno di la Sensa. Il Principe andò a sposar il mar nel bucintoro. Portò la spada sier Alvixe Emo, va ducha in Candia; suo compagno sier Marco Antonio Loredan qu. sier Zorzi, e tutti li oratori, episcopo di Brexa, e li tre nominati di sopra andono *etiam* loro e poi al pranso dil Principe, et *etiam* uno cavalier marcheseo cremasco nominato domino da Vil Marchà, el qual sta in questa terra.

Di sier Vincenzo Capello provedador di l' armada fo letere, di 23, da Maran. Come è li con l' armada ancora, e scrive quelle ocorentie.

Di Padoa, dil capitano zeneral fo letere. Con li capitoli à fato a li soldati, qual vol si observi, et li hanno dato sacramento a osservarli, e a l' incontro li promete e zura farli dar danari ogni 45 zorni. La copia di tal capitoli saranno qui avanti scripti.

Noto. Se intese, per la venuta di sier Zacaria Lipomano de sier Hironimo, fo *dal Banco*, venuto eri sera da Pexaro, qual è stato a trovar il cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, venuto a Loreto, come il cardinal Curzense *etiam* lui è stato insieme a Loreto et veneno poi a Pexaro, dove il Curzense se parti a di per Mantoa, e lui Bibiena restato li, et ha scritto a Roma al Papa et aspeterà la risposta. El qual cardinal Curzense era ben in hordine con 50 balestrieri a cavallo, parte in arme bianche; et che il Bibiena à 'uto di Loreto, che il Papa ge ha dato quella intrada, tochado da ducati 15 milia. Eravi *etiam* domino Petro Bembo, secretario dil Papa. Hor dice *etiam* come Domenega, a di 21, hessendo a tavola il cardinal Bibiena a Pexaro, qual è dil ducha di Urbin, li vene nova, per via de Mantoa, come missier Zuan Giacomo Triulzi era morto nel Dolfinà; la qual nova si à 'uto per via dil cardinal Sedunense sguizaro, che è a Vegevene. Et questa nova fo dita per tutta la

terra e fo tenuto mala nova, perchè questo missier Zuan Giacomo instava molto il re di Franza a le cosse de Italia per ritornar nel stato suo primo, e questo feva molto per il Stado nostro; *tamen* in Colegio nulla se diceva, nè haveano tal nova.

È da saper, la terra sta benissimo di morbo, *adeo* li Lazareti sono neti de tutti amorbati e altri servitori, per la Dio gratia. È abundantia di formen-ti. Il padoan è stà fato soldi 53 el staro; el vin padoan soldi 46 e mancho la quarta; l' ojo è un pocho earito, val lire el miro, e si stenta di carne; ove (uova) 4 al soldo, e pesse assai, ma seombri non si trova molti. *Etiam* di altro mal la terra è sana. Pur a la Sensa non era forestieri, perchè i non poleno venir per le guerre, excepto quelli sono et stanno in questa terra; ma per le guerre pocho si spendeva.

Da poi disnar, il Colegio di savii si reduce et nulla fu di novo; *solum* che a hore 22 si levò un grandissimo nembo con vento, pioze et tempesta; fo grande, ma durò pocho.

In questo zorno achadete che, per caxon di comprar carne a San Marco, alcuni soldati veneno a parole con certi becheri, *adeo* se desfidono di tirarsi; et cussi 4 becheri, che si teniva valenti homeni, con 4 soldati andono in Tera Nuova e fonno a le man, *adeo* di essi becheri do fonno morti, l' altro ferito malissimo, il quarto si butò a l' acqua, e cussi fono trattati questi che si tien sbrichi.

Fu sepulto ozi domino Santo Venier arziepiscopo di Corphù in chiezia dil *Corpus Domini*, dove à ordinato far una archa. Era di età di anni; morite in caxa di sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator, suo nepote. Al fiol dil qual prima renoncioe uno canonichato di Padoa, hora li lassa li danari, arzenti e mobele per gran summa. *Item*, fe' testamento; lassò la sua caxa a Padoa sul Pra' di la Valle, fo di Campo Longo, in la qual habita il capitano zeneral, a sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, suo parente, per ducati 1500. *Item*, lassa certe mansionarie perpetue in diverse chiesie; à intrada, di Corfù, ducati 600.

*Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 21, 122** qual è restà a Roma indisposto. Il Papa andò a la Magnana et Hostia a piacer con li 4 cardinali e il magnifico. Il secretario di l' orator nostro, Hironimo Dedo, andoe con le letere di la Signoria dal Papa a comunicarli quanto era di novo, e scrive a l' orator colouii abuti *in materia ligæ*. Le cosse vanno bene, il Papa è stà contento li 1000 fanti fati per quel Ursino vengano, li quali erano a certo locho venuti, et cussi quelli fa Zuan Cavaza nostro rasonato in Ro-